

Cari tutti/e,

in questi giorni lavoratori e lavoratrici della Mirafiori saranno costretti a votare su un quesito assurdo: o accetti orari di lavoro più pesanti, meno pause, più straordinario, turni di notte, malattia non pagata, rinuncia a diritti indisponibili come il diritto di sciopero e di rappresentanza sindacale democraticamente eletta, o la fabbrica chiude. Molti hanno sottolineato quanto il ricatto sia menzognero, oltre che ignobile: non è vero che sia così semplice per la Fiat andarsene dall'Italia, non è vero che i SUV (i SUV!!) che vuole produrre a Mirafiori si possono produrre ovunque e poi caricarli su navi o tir e portarli a scorrazzare in giro per il mondo, non è vero che dalla crisi Fiat si esce distruggendo il sindacato e spremendo i lavoratori oltre ogni limite – servono ricerca, nuovi prodotti, riconversione ecologica, innovazione tecnologica, e così via.

Cose di buon senso, che invece vengono bollate come pericoloso estremismo, mentre sempre di più circolano fra noi interrogativi angosciosi: e se la prossima volta, per ottenere un investimento in Italia, si chiedesse per esempio alle lavoratrici di rinunciare alla maternità, che non è garantita né negli Stati Uniti né in Cina? Se si facesse un referendum per dimezzare il salario degli immigrati ma non quello degli italiani, e vicesse il sì, il sindacato dovrebbe firmare? E se gli chiedessero di far cucire palloni ai bambini anche qui in Italia, anziché fare campagne internazionali contro il lavoro minorile? Se il diktat fosse di cancellare ferie e festività, e lavorare 18 ore al giorno? Nelle campagne di Rosarno già si fa: invece di indignarci, perché non esportiamo quei modelli di lavoro anche in fabbrica? Dov'è il confine, di questa corsa al ribasso per inseguire un'idea di globalizzazione sempre più feroce? Non lo abbiamo già visto nella crisi finanziaria globale, quali risultati può portare dare mano libera totale alle imprese, senza alcun controllo né vincoli?

Non voglio farla troppo lunga: hanno già scritto in tanti e tante, molto meglio di me. Voglio chiedervi solo, come piccolo buon proposito del nuovo anno, di dedicare qualche minuto a riflettere su questa vicenda, e a compiere alcuni piccolissimi gesti:

- firmare i due appelli che circolano su internet:

dalla **FIOM** <http://www.firmiamo.it/uniti-ce-la-possiamo-fare>

da **MicroMega** <http://temi.repubblica.it/micromega-appello?action=vediappello&idappello=391202>

e inoltrarli a tutto il vostro indirizzario e mail e/o contatti su facebook, twitter, ecc.

- non rassegnarvi a un centrosinistra plaudente o "neutrale" di fronte al più grave attacco alla libertà, alla democrazia, alla dignità dei lavoratori, mai verificatosi negli ultimi 50 anni. Se siete iscritti o sostenitori del PD, andate nelle sezioni, scrivete ai vostri gruppi dirigenti, chiedete che il vostro partito ascolti e rifletta, che non si consegni inerme ai ricatti del più forte. Se come me sostenete SEL, o Italia dei valori, o la Federazione della sinistra, chiedete di non arroccarsi nelle proprie giuste scelte, ma invece di continuare a incalzare il PD e perfino "i moderati", perché una violazione della democrazia come quella cui stiamo assistendo, probabilmente la DC non l'avrebbe mai accettata.
- allargare i luoghi della discussione: se siete impegnati nei movimenti nella scuola, nelle università, nella cultura, che tanta speranza ci hanno comunicato in questi mesi, affrontate anche questa sfida con la stessa creatività e la stessa forza. Infatti che speranza c'è per la cultura nel nostro paese, se vince la cultura della giungla? Che speranza c'è per i diritti di precari e migranti, se ogni idea di diritti viene spazzata via come un orpello inutile?
- e infine, sostenete la FIOM, non solo politicamente, ma anche nel concreto. Lo sapete che con questo accordo il sindacato che non firma perde non solo la rappresentanza in azienda, che già di per sé è una cosa aberrante, ma perde anche il diritto di assemblea, di circolazione sul posto di lavoro, e perfino di far fare ai lavoratori che decidono di iscriversi al sindacato la trattenuta in busta paga? Si tornerà ai militanti che devono girare ogni mese casa per casa, per raccogliere i soldi delle tessere! Di fronte a questa prospettiva, non basta il nostro sdegno: servono anche i nostri soldi. Vi incollo qui sotto l'IBAN della FIOM. Oppure potete versare con carta di credito, dal sito www.fiom.cgil.it

Codice IBAN: IT 62 O 01030 03201 000000870360

c/o Banca Monte dei Paschi di Siena

AG. 1 di Roma | Via Po, 94 | 00198 - Roma

intestato alla **Fiom-Cgil nazionale**

Causale: **Campagna di sostegno**

Scusatemi se l'ho fatta troppo lunga: sono una vecchia metalmeccanica, dopo tutto. Di questi tempi, ne vado particolarmente fiera.

Chiara Ingrao